

IL NODO DELLA PREVIDENZA

Cgil, Cisl e Uil puntano anche a una minore tassazione delle rendite e all'aumento di platea e importi della quattordicesima

«Ora pensioni più ricche»

I sindacati al tavolo tecnico con il governo chiedono la rivalutazione piena degli assegni

Risorse

Per ora l'esecutivo non ha dato alcune indicazione dei fondi a disposizione. Le cifre nei prossimi incontri

Inps

Nessuna revisione per le aspettative di vita. Si va ancora in pensione a 67 anni fino al 2023

100

Quota

La riforma targata Lega consente di andare in pensione con 62 anni e 38 di contributi. Scadrà nel 2021

Inps

L'istituto ha confermato che i lavoratori precoci che hanno almeno un anno di contributi entro i 19 anni di età potranno andare in pensione con 41 anni di contributi fino al 2026

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

... I sindacati si siedono al primo tavolo tecnico per la riforma delle pensioni, il primo convocato dal governo per preparare la strategia di uscita dalla Quota 100, con un'idea precisa. E cioè tornare all'indicizzazione piena degli assegni pensionistici rispetto all'inflazione almeno per gli importi fino a sette volte il minimo e cioè circa 3.600 euro lordi al mese. Oggi la rivalutazione piena è assicurata fino a tre volte il minimo. A presentare la lista delle istanze sono state ieri Cgil, Cisl e Uil insieme alle federazioni dei pensionati. Le sigle invitate hanno chiesto ai rappresentanti del ministero del Lavoro e dell'Economia di chiarire al più presto le risorse nella prossima legge di Bilancio per finanziare le richieste. Nessuna cifra è arrivata dall'esecutivo che si è limitata ad ascoltare. Ma i rappresentanti dei la-

voratori hanno parlato. «Dobbiamo recuperare quanto è stato tolto ai pensionati in questi anni, ha detto Barbagallo - non voglio tutto e subito ma nemmeno niente e mai. In questi anni sono stati risparmiati sulla previdenza 80 miliardi, Circa 20 sono stati recuperati, ne mancano 60». Il tema della quattordicesima è stato invece affrontato dal segretario generale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti, che ha ribadito la richiesta di aumento della platea di chi percepisce la mensilità aggiuntiva (percepita da chi ha almeno 64 anni e pensioni inferiori a due volte il minimo, quindi circa 1.030 euro al mese). Sempre Cgil ha chiesto inoltre l'aumento gli importi, oggi fissati tra 336 e 655 euro a seconda degli anni di contribuzione e dei trattamenti percepiti. Al centro delle istanze presentate dai lavoratori la cosa fondamentale è il fisco, la richiesta è quella di aumentare le detrazioni per i pensionati e di tenere conto degli incapienti, cioè quelli che non presentano dichiarazioni, e che non possono godere della detrazioni. Infine è stata ribadita la rivalutazione piena delle pensioni andando oltre il ripristino della legge 388/2000 che prevede meccanismi di indicizzazione più favorevoli degli attuali ma comunque non pieni che dovrebbero tornare in vita dal 2022. «Noi pensiamo - ha detto il segretario confederale della Cisl Ignazio Gangola - si possa anticipare la data al 2021 per il ripristino della 388 ma anche che si possa migliorare». Il congelamento di quel meccanismo per il 2019-21 ad opera del Governo Conte 1 ha portato - hanno spiegato i sin-

dacati - 3,6 miliardi lordi di risparmi (2,2 miliardi netti). Intanto in attesa di rendere più pesanti gli assegni chi deve arrivare ai requisiti necessari per ottenere la rendita ha almeno una buona notizia. I requisiti di accesso al pensionamento adeguati agli incrementi alla speranza di vita non cambiano almeno fino all'inizio del 2023. Lo ha precisato una circolare dell'Inps che ha spiegato quanto previsto nel decreto 5 dicembre 2019 dei ministeri dell'Economia e del Lavoro. Insomma si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni compiuti anche nei prossimi due anni mentre un adeguamento è atteso per il 2023. Resta fissa anche l'asticella per la pensione anticipata che si ottiene con 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi se donna) con una decorrenza di tre mesi (la cosiddetta finestra) fino al 31 dicembre 2026. Per chi è interamente nel sistema contributivo e ha maturato un assegno superiore a 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale la pensione anticipata si perfeziona anche per il biennio 2021-2022 al raggiungimento dei 64 anni. I lavoratori precoci (quelli che hanno almeno un anno di contributi entro i 19 anni) potranno andare in pensione con 41 anni di contributi fino al 2026.

©riproduzione riservata

